

tra il soprano e il tenore, quello tra il mezzo soprano ed il buffo; l'ultimo terzetto, brillantissimo, ma che un po' da lontano, in qualche frase, somiglia all'altro non meno brillante del *Crespino e la Comare*: tutti questi pezzi, per invenzione e magistero, possono paragonarsi a' più leggiadri della musica buffa moderna.

S'ammirarono, si gustarono in questo, come nell'anno trascorso; se non che non ne fu eguale l'effetto.

Questo vuol dire che qualche cosa lascia desiderare l'esecuzione. Imperciocchè, pur concedendo che l'opera abbia perduto colla novità alquanto del suo prestigio, certo è però che manca in qualche parte quel brio, quel movimento, quell'anima, che crea l'entusiasmo in teatro, e davvero l'anno scorso il creava. La freddezza dell'attore si comunicò allo spettatore, e si ricorreva col pensiero al passato.

Scendendo a' particolari, il *Borella* sostenne egregiamente la parte di Don Gregorio. La spiccata pronunzia, con cui colora la parola, la voce sonora e potente, la maestria del canto, e sopra tutto l'onesta festività dell'azione, che sono sue doti speciali, abbelli-